



Comunicato stampa

Data 04.06.2025

Per una Svizzera senza discriminazioni: la Commissione federale contro il razzismo invoca una legge generale sulla parità di trattamento

La Commissione federale contro il razzismo (CFR) festeggia oggi i suoi 30 anni di attività con una cerimonia ufficiale alla presenza della consigliera federale Elisabeth Baume-Schneider. All'insegna del motto «celebrare, comprendere, andare avanti», l'anniversario offre l'occasione per ripercorrere tre decenni di impegno contro il razzismo e per lanciare un appello: di fronte alla persistenza delle discriminazioni e ai limiti del quadro giuridico attuale, la CFR pubblica un manifesto in cui propone di adottare una legge generale sulla parità di trattamento in Svizzera.

Istituita nel 1995 a seguito dell'introduzione nel Codice penale (CP) dell'articolo 261^{bis} – la cosiddetta norma penale antidiscriminazione –, la CFR è impegnata da trent'anni nella lotta al razzismo e alle discriminazioni in Svizzera. Incaricata di vigilare sull'applicazione della norma penale e di sensibilizzare l'opinione pubblica, ha contribuito sin dall'inizio allo sviluppo del dibattito, delle politiche pubbliche e della ricerca grazie a un lavoro costante di analisi, documentazione e consulenza. Avvenuta nel 1994 sulla scia della ratifica da parte della Svizzera della Convenzione internazionale sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione razziale, l'adozione dell'articolo 261^{bis} CP, che vieta in particolare atti pubblici di odio razziale, ha costituito una tappa importante nella costruzione di un dispositivo nazionale di lotta al razzismo.

Nonostante i progressi compiuti, il quadro giuridico svizzero permane lacunoso: come sottolinea la presidente della CFR Ursula Schneider Schüttel, «*ad oggi manca una protezione specifica contro la discriminazione nel diritto civile*». Questa lacuna è stata criticata a più riprese anche dal Comitato per l'eliminazione della discriminazione razziale e dalla Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza.

La CFR ha recentemente pubblicato [due studi giuridici](#) a suffragio di una protezione contro la discriminazione nel diritto civile. Il primo, condotto dall'Istituto svizzero di diritto comparato, analizza i dispositivi di lotta alla discriminazione razziale di diversi Paesi europei e mette in evidenza il ritardo della Svizzera rispetto agli standard europei. Il secondo, focalizzato sul contesto nazionale, rileva importanti lacune nel diritto civile, soprattutto nei settori dell'impiego e dell'alloggio, e propone soluzioni concrete di miglioramento. Fondandosi su queste basi, in occasione del suo trentesimo anniversario, la CFR ribadisce la necessità di elaborare una legge generale sulla parità di trattamento che garantisca una protezione giuridica universale coerente e concreta. **Quattro motivi principali** parlano a favore di una tale legge:

In primo luogo, **permetterebbe di colmare le attuali lacune**: nel 2024, il 17 per cento della popolazione residente ha dichiarato di avere subito discriminazioni razziali. Limitandosi quasi esclusivamente ai discorsi d'odio nello spazio pubblico, la norma penale vigente non è applicabile a numerose situazioni di discriminazione quotidiana.

In secondo luogo, contribuirebbe a **porre fine a una forma di gerarchizzazione giuridica delle forme di discriminazione**. Mentre alcuni gruppi godono di una protezione specifica, ad esempio negli ambiti della parità di genere o della disabilità, altri, quali le vittime di razzismo, le persone LGBTQ+ o quelle provenienti da contesti svantaggiati, non beneficiano di alcuna protezione esplicita.

In terzo luogo, offrirebbe una **protezione universale** contro le discriminazioni in tutti gli ambiti della vita quotidiana, poiché terrebbe conto dell'eterogeneità della nostra società e del fatto che chiunque potrebbe, in qualsiasi momento, esserne vittima.

Infine, lottare contro le discriminazioni non è soltanto un imperativo morale, ma anche una questione di **giustizia sociale, salute pubblica, capacità innovativa e coesione economica**.

Con il suo manifesto, la CFR invita il mondo politico, le istituzioni e la società civile a unirsi per fare in modo che la parità di trattamento diventi una realtà giuridica in Svizzera. La legislazione deve garantire una protezione efficace contro ogni forma di discriminazione, nel rispetto della dignità umana, il valore più fondamentale della nostra società.

La presentazione del manifesto ha luogo oggi a Berna, in occasione della cerimonia ufficiale organizzata per i 30 anni della CFR. All'evento prenderanno parte la consigliera federale Elisabeth Baume-Schneider, la presidente della CFR Ursula Schneider Schüttel, la presidente del Consiglio nazionale Maja Riniker, insieme ad altre personalità politiche e rappresentanti della società civile e di organizzazioni attive nella difesa dei diritti umani.

Maggiori informazioni

Ursula Schneider Schüttel, presidente della CFR, 078 603 87 25, ursula.schneiderschuettel@bluewin.ch

Giulia Reimann, responsabile supplente della segreteria della CFR, 058 463 12 62, giulia.reimann@gs-edi.admin.ch